

la loro merca giornaliera fosse portata a L. 1.00 che attualmente ricevono, a L. 1.20. Domani si ripresentano al lavoro e se le loro domande non verranno accettate, abbandoneranno di nuovo Popofino. Anche le altre (in numero di 40) si agitano per avere un aumento di mercede, e se nulla otterranno, pare che vogliano unirsi alle compagnie e scioperare tutte insieme. La fanciulla che oggi guadagna 75 85, 95, chiedono un aumento di 10 cent. le operai pagate come ditti più sopra, con una lira, vogliono avere L. 1.20 e quella che lavorano nell'acqua L. 1.40 invece che 1.25 laltre, essendo stato soppresso l'ospedale annesso allo stabilimento, le operai che non usufruirono di esso chiedono la rifusione della quota che esse rilasciavano ogni quindici giorni sulla propri mercede. Speriamo che le cose vengano accomodate, e che le domande delle operai, che a noi sembrano giuste, stiano acciute.

Per la lotteria. I doni del Re e del Papa
Ammatissimi sono stati oggi i doni esposti nella vetrina Disetti mandati da S. M. il Re Vittorio Emanuele torza e da S. S. Papa Pio X alla «Pro Glemona» per la pesca di beneficenza da estrarsi nei giorni 6, 7, 8, agosto p. v. in occasione della grandiosa festa commemorativa Bealidiana che si terranno in quella città. Dicono alla vetrina stazionava continuamente fitta la gente, che non si saziava d'ammirare i doni veramente regali. Quello inviato dal Re consiste in uno splendido orologio da caminetto con due candelabri in bronzo dorato intarsiati in tartaruga, stile Maria Teresa; e quello del Papa in una magnifica anfora antica d'argento candelata racchiusa in elegante astuccio portante lo stemma pontificio.

Il programma delle feste.
Finalmente possiamo mandarvi il programma generale e particolarizzato delle feste:

- Ore 6. Passeggiata Musicale;
- Ore 9. Ricicimento Ufficiale in Palazzo;
- Ore 10. Solenne commemorazione del Padre Basilio Brolla tenuta dal Cav. Prof. Battistella;
- Ore 11. Corteo e scoprimento del ricordo marmoreo all'insigne Sinologo;
- Ore 12.30. Banchetto Ufficiale;
- Ore 15. Inaugurazione del Labaro dell'U. V. Gem.;
- Ore 16. *Aper-tura della grandiosa pesca di beneficenza.* (La Pesca è operata da due splendidi doni di S. M. il Re e di S. S. il Papa);
- Ore 20. Concerto bandistico della locale S. O. in Piazza V. E. II. Illuminazione delle vie principali;
- Ore 22. Fiaccolata fantastica.
- Domenica 7 agosto.**
- Ore 6. Passeggiata musicale;
- Ore 11. Convegno regionale ciclistico e ricevimento delle squadre in Palazzo;
- Ore 14. Arrivo delle Bande Musicali di Artegua, Buia e Tricesimo;
- Ore 17.30. Grande sfilata ciclistica;
- Ore 18.30. Premiazione delle squadre — Marcia trionfale «Pro Glemona» del Maestro Frezzato, eseguita da cinque bande;
- Ore 19. Concerti delle bande di Artegua e Buia nelle Piazze del Duomo e S. Rocco;
- Ore 20. Concerto della banda di Tricesimo in Piazza V. E. II. — Illuminazione delle vie principali;
- Ore 21. Spettacolo Pirotecnico con incendio Fantastico del Castello.
- Lunedì 8 agosto.**
- Ore 6. Passeggiata Musicale;
- Ore 20. Illuminazione delle vie principali — accensione di grandi Palli n'arostia del;
- Ore 21. Concerto della banda cattolica in Piazza Umberto I;
- Ore 22 — Chiusura delle feste — Serrata del Club. Mandolinistico locale in Piazza Umberto I.

Un treno
speciale partirà da Udine il giorno di Domenica alle Ore 15 e partirà da Glemona all'ora 1 dei lunedì.

Grande festa da ballo.
Per cura di alcuni giovani della città, domenica 7 agosto avrà luogo un grandioso ballo popolare in vasta ed elegante piattaforma, illuminata a gas acetilene e palloncini alla veneziana.
L'orchestra sarà composta di 15 professori udinesi, sotto la direzione del notissimo maestro sig. Rinaldo Merzotti e verranno suonati i ballabili più applauditi nell'ultimo carnevale.
Il luogo (piazza Postoggio) posto in posizione ariosa, è ricco di frescura, ai piedi dello storico castello glemonese, sarà fornito di spiccate buffe, provvisto di eccellente birra, gazzosa, conserve, ecc., con servizi inappuntabili da rendere soddisfatti i gentili visitatori.
Altra festa da ballo si darà nella sala sociale.

VENEZIA	43	29	56	10	88
PARI	54	18	16	75	80
FIRENZE	86	85	24	20	82
MILANO	11	51	72	88	33
NAPOLI	6	59	80	27	48
PALERMO	24	18	9	8	66
ROMA	40	53	57	18	33
TORINO	10	85	56	55	28

SACILE

Inforno la sommosa per un prete. Conclusione.

(b. c.) Sotto il titolo — *Popolazione in sommosa per un prete* — la Patria del Friuli nel n. 184 del 3 agosto 1903 ebbe diffusamente a parlare sui disordini avvenuti a Fratta di Carnova, in seguito a forzato allontanamento da quella Pieve di pre Raimondo Frongia, che la popolazione — aizzata forse da qualche turbolento — voleva ad ogni costo mantenuto colà, a dispetto di quanto aveva stabilito Sua Eccell. il Vescovo Brandolin, che destinava il giovane prete ad altra residenza.

Si attribuiva in allora all'infamia di rispettabili famiglie la causa dell'allontanamento del prete; e non mancarono disgustose scene ad insprizzare la questione; a sedare le quali ci fu bisogno dell'intervento dei RR. Carabinieri, più volte mandati appositamente a Fratta da Sacile e da Pordenone. La incresciosa vertenza pareva finalmente assopita; quando a ridestarla comparve nel settembre 1903 uno stampato del prete Frongia, col qual documento riportando agli lettori di nessun fondamento — come si vedrà in appresso — vedeva l'onore e la reputazione della famiglia del conte di Spelladi di Cordignano, ritenuta anch'essa istigatrice della sua espulsione.

Naturalmente i coniugi signori conti di Spelladi di fronte al libello famoso, non si potevano tacere; e iniziarono procedimento penale contro Don Raimondo Frongia, che giovedì 28 corrente comparve innanzi il Tribunale di Conegliano, per rispondere dei reati previsti dagli articoli 393 e 395 del Codice Penale.

In quell'udienza sostenevano le ragioni della famiglia di Spelladi gli avvocati Mattiuzzi Dr. Gio. Batta di Conegliano e Pagani Cesa cav. uff. Luigi di Treviso. Difendevano il Frongia gli avvocati Cicolla Dr. Costantino e Spagnol Dr. Luigi di Vittorio.

Un pubblico numerosissimo invadeva e le adiacenze. La stampa era largamente rappresentata. Appena incominciato il dibattimento, l'illust. Presidente interessò le parti a divenire ad un possibile accordo. Gli avvocati tutti allora si ritirarono; e dopo maturo esame, proposero al Frongia di firmare — a tacitazione della lite — la seguente dichiarazione, che dissipa ogni malinteso, che ridona a famiglie ultraggiante da odî insani la tranquillità loro spettante, che insomma mette a posto falsi calunniati e falsi incensatori e ricotte il paese finalmente nel suo stato normale.

Ecco la dichiarazione:
«Conegliano, il 28 Luglio 1904 a la seguito alle informazioni oggi avute, dichiaro che sono *insistenti e false* le accuse contro i signori coniugi conti di Spelladi che si leggono nella circolare che io ho fatta stampare.
«Aggiunge poi che con detta pubblicazione, di cui mi dolgo, perchè non ho prima appurati i fatti nella stessa indicata, intendendo di difendermi da accuse vaghe che correvano contro di me ed opera di persone diverse dai conti di Spelladi.
«Assumo il pagamento delle spese giudiziali».

«Don Raimondo Frongia»
Dunque tutto il materiale allunoso contro la famiglia di Spelladi di Cordignano e specialmente contro la famiglia B. f. di Fratta, verso la quale erano più diretti gli strali avvelenati di certi facinososi, cade come per incanto.
Pre Frongia dichiara *insistenti e false* le accuse; — *si duole* della imprudente pubblicazione, perchè sa vaghe ma non concrete — quindi non mai scritte — le accuse mosse contro la di lui persona; e paga le spese.

SPILIMBERGO.
— **Consiglio Comunale.**
Mercoledì, il nostro Consiglio Comunale si radunò in seduta per la discussione di un importante ordine del giorno.
6. Costruzione strada del «Viale Vittorio Emanuele» a «Via Valbruna».
7. Esecuzione lavori di restauro al Duomo.
8. Conserzio Riale. Domanda per classifica in 3a Categoria della opera idrauliche di difesa sul Torrente «Cosa».

Teatralla
Ieri sera un pubblico scelto assistette alla rappresentazione del «Ricciolo» data al teatro estivo «Artina» Artisti e maestro applauditissimi. Domani la compagnia si porterà a Cadorio.
L'eterno orologio!
Come il solito l'orologio della vecchia torre non va bene. (Si capisce che anche questo sente il caldo).
Ci consta che un consigliere comunale (Sedran) seccato per non battere dell'orologio e per le continue lagnanze di quei abitanti, voglia alla prima seduta (mercoledì) interpellare la Giunta in proposito.

PORDENONE.

Uccellatore in gabbia.
Sabato mattina, verso mezzogiorno, certo Michele Da Ros fu Stefano di Treviso, merciaio ambulante, entrato nel Duomo, s'avvicinò ad una cassetta delle elemosine, v'introdusse un pozzettino sottile di canna imbrattata di vischio, per dare la caccia al danaro ivi deposto dalla pietà dei fedeli. L'uccellatore di palanche fu scorto da una ragazza, che corse ad avvisare del fatto il capo guardia Gabellini. Costui entrò nel tempio, sorprese il mariuolo che, vistosi scoperto, gettava la pancia, raccolta subito dal capo guardia e fu dichiarato in arresto. Egli si protestò innocente ed appose viva resistenza, proferendo parole oltraggiose, per cui l'uccellatore sfortunato trovò ora in gabbia e dovrà rispondere di furto ed oltraggi agli agenti della forza pubblica.

Sordo muto investito da un carro.
Dalla piazza Cavour veniva transitando sabato mattina un carro tirato da due buoi, guidati da cor Vignante Sante d'anni 47 di Concordia, colono del signor Del Negro.

In mezzo alla strada provinciale camminava un sordo muto che fu investito dal carro e nella caduta riportò lesioni alla gamba destra guaribili in pochi giorni. L'infelice fu condotto all'ospedale, e la guardia Spago fece regolare denuncia del fatto che si ritiene accidentale.

Partenza di truppe.
Il 14o reggimento fanteria, che trovavasi a S. Quirino per i tiri collettivi, sarà qui domani verso le sette e con treno speciale partirà alle dieci e mezzo. Al Reggimento, cui si lega un mesto e doloroso ricordo, il nostro affettuoso saluto.
Consigliere dimissionario.
L'avv. Enea Elmersi si è dimesso da consigliere comunale, persistendo nella risoluzione malgrado le pratiche fatte dalla Giunta.

CIVIDALE.
— **Club Ciclistico Cividalese.**
31. — Nell'assemblea tenutasi alle ore sedici di oggi nei locali della Società operaia, il possidente cav. avv. Pollis riferì intorno allo stato finanziario; della Società che si riduce a un passivo di oltre duecento lire, a cagione delle forti spese sostenute dal Convegno Ciclistico dell'anno passato.
Indì il relatore Cuccavaz dà ragione di alcune sue proposte di modifiche allo Statuto sociale, fra le quali l'aumento della quota da L. 3 a L. 4. Sono tutte approvate.
Da notizia dei diversi convegni a cui presero parte i ciclisti di Cividale, convegni nei quali il nostro Club ebbe quasi sempre i migliori premi.

Passati alla nomina della Presidenza riscono eletti:
Pollis cav. avv. Antonio, Presidente Cuccavaz Antonio, V. Presidente Zanuttini Ettore, Stefanutti Giovanni, Padrecca Vittorio, R. zzi Francesco, Antonio Zuliani, Consigliere.
Quindi, il V. Presidente A. Cuccavaz assume la presidenza, (perchè l'avv. Pollis si assenta, dovendo recarsi a presiedere il Consiglio del Tiro a Segno) e invita i soci a partecipare numerosi al Convegno di Glemona (7 entrante) e Pieve di Cadore (15 entrante) e dà lettura del Regolamento — *yle che è pure approvato.*

Opisti graditi.
Ieri, verso le ore 7 avemmo il piacere di ospitare per poco più di mezz'ora il 24o Cavalieria — di stanza a Udine: Stante l'improvvisata della visita e l'ora mattutina, nessuna autorità poté essere presente; tuttavia, il cav. avv. Vittorio Nussi, pose al colonnello cav. Prozzi ed agli ufficiali il cordiale saluto della città, intrattenendosi a fare gli onori di casa, mentre la banda del reggimento teneva un breve ed applauditissimo concerto sulla piazza Giulio Cesare.

Premiazione scolastica.
Oggi alle ore 8, seguendo le consuete formalità, ebbe luogo la premiazione degli alunni e delle alunne delle nostre Scuole elementari. Parlarono, applauditi il direttore sig. Miani, che riferì intorno all'andamento delle scuole nel p. p. anno scol. ed il Sindaco cav. Morgante che esortò i giovinetti allo studio.
Dimissioni.
(1). L'avv. cav. Pollis, in seguito all'esito delle elezioni per consigliere provinciale, che gli fu contrario (la maggioranza degli elettori, per via delle prediche fatte nelle chiese divenute tribuna elettorali, gli preferì l'avv. Brosadola juniore) presentò le proprie dimissioni anche da assessore e consigliere comunale.

FORGARIA
— **Un muratore schiacciato da una macchia.**
Venerdì 22 luglio, secondo ce ne avvertono alcune corrispondenze private, il muratore Peresani Luigi, da Forgaria, mentre lavorava sopra una linea ferroviaria in Steela (Vesuvia) restava investito da un treno proveniente da Essen, il Segretario dell'Emigrazione di Udine ha fatto pratiche perchè la famiglia del povero Peresani sia risarcita per la perdita del l'unico loro sostegno.

S. VITO AL TAGLIAM.

Una barrensosa seduta in Pretura.

(Carlo) — Da vario tempo in Mussons, frazioni di Morsano, alcuni giovanotti di Bolzano altra frazione dello stesso comune, cantavano, specie alla sera mentre le ragazze uscivano dal rosario, varie canzoni oscene.
La sera del 22 maggio, a. c., un giovane contadino di Bolzano, certo Maiola Pietro di Eugenio, d'anni 20, trovandosi con alcuni compagni a Mussons, e vedendo uscire da un negozio la ragazza Piccol Orsola di Eugenio d'anni 21, si levò il cappello, e si diede a cantare forte una delle solite canzoni oscene che comincia colle parole: «*Maride pelanda, che xe la to stagion...*» ecc.

La sera del 26, verso le ore 20 e mezza circa, la Piccol, nel far ritorno dalla chiesa alla propria abitazione (secondo le informazioni assunte dal brigadiere dei carabinieri di Cordovado, sig. Filipponi Giovanni), avvicinò il Maiola che dandogli spiegazioni in merito alla canzone da lui cantata, e ledente il di lei onore.

Il Maiola, dopo averlo fatto presente che canzoni simili venivano cantate pure da lei e dalle sue compagne, n'ebbe un sonoro schiaffo... picciniano.

Allora egli avrebbe voluto reagire, ma accorse un parente della ragazza che trovavasi poco lungi, a nome Tommaso Sante del fu Antonio, d'anni 60, pure di Mussons, il quale prese una forza al ragazzo Vadori Antonio, di Pietro d'anni 10 e tenendola coll'estremità del manico appoggiata a terra... persuase il Maiola a non reagire.
La Piccol ed il Maiola si querelarono a vicenda; la prima costituendosi parte civile coll'avv. Lodovico Franceschini, il secondo coll'avv. Marco Polo, entrambi di S. Vito.

Ieri l'altro la comica scena ebbe il suo epilogo in questa Pretura.

Accorse molta folla, e l'ambiente si vide saturo di... elettricità.
Terminata l'audizione della lunga litania dei testimoni, una ventina, l'avv. Polo si dichiarò meravigliato dell'opera del brigadiere Filipponi, avendo questi assunto, secondo lui, informazioni solamente da tei alquanto compiacenti per la Piccol. Poeta, con un crescendo rossiniano, gli si scaglia contro, dandogli fra altro, che in tal modo non fa punto onore alla divisa che indossa. Il brigadiere, pallido, e quasi cereo, tenta di parlare, ma non gli è possibile, e riesce ad esclamare che conferma pienamente il suo rapporto scritto.
Il Pretore, per ristabilire la calma sospende per 5 minuti l'udienza. Ripresa, l'avv. Polo chiede sia domandato ai testi il significato della parola *pelanda*, che trovasi nella famosa canzone.

L'avv. Franceschini, a sua volta, chiede sia domandato ai medesimi e subito dopo, se detta parola, a Mussons, non sia offensiva. Il Pubblico Ministero si oppone alle domande. L'avv. Polo allora, scattando grida:
— Chiedo che il P. M. mi indichi il motivo per cui propone la reiezione delle mie domande.
P. M. «E' superfluo!»
Apriti, o terra! A questo punto si ode un baccano indiovolato; sicchè il sig. Pretore, tagliando corto, dichiara rinviata l'udienza ad epoca indeterminata.
Il pubblico lentamente sfolla, facendo i più svariati commenti.

TOLMEZZO.
— **Gravissima disgrazia del vice cancelliere del Tribunale.**

1 Agosto. — Ieri, verso le 16.30 il vicecancelliere del nostro Tribunale signor Serafino Cacciti ritornava insieme ad un amico dalla gita in un «bicicletta» fatta ieri stesso ad Ampezzo.

Quando fu nei pressi di Medis, pedalando per il forte pendio della strada, precipitò da una altezza di otto metri, e riportò lesioni ai mento assai gravi e confusioni in varie parti del corpo. Fu ricoverato nella casa di cura del dott. Cominotti. Si temeva molto di una commozione cerebrale: ma pare che il pericolo ne sia scongiurato. Speriamolo!
La notizia di questa grave disgrazia fu appresa da tutti con vero dispiacere, perchè il Cacciti è generalmente ben voluto.

CHIUSAFORTE.
— **Guardia austriaca di finanza di sarmata.**

Ieri l'altro mattina due guardie di Finanza della Brigata di Chiusaforte, erano di pattuglia per la valle di Raccollana, per sorvegliare un passaggio di confine. A circa trecento metri da questo scorse una guardia di Finanza austriaca, che armata si aggirava sul territorio italiano.
Fermatasi e chiestole per qual motivo avesse avuto passato il confine, rispose con arroganza che si teneva libera di andare in quel modo dove più gli piacesse. Allora le guardie italiane disarmarono il prepotente e lo scortarono sino al confine, facendo poi rapporto del fatto ai loro superiori.

S. GIORGIO DI NOGARO

Deliberazioni Consigliari.

(16) 9 — Il Consiglio municipale deliberò a grande maggioranza l'istituzione del forno rurale cooperativo. La spesa ascenderebbe a lire 6000. Non fu stabilito ancora il modo di provvedere tale somma. Auguriamo che la istituzione riesca veramente d'utilità al paese.
Le campagne.
Da oltre due mesi non piove... I raccolti tutti sono seriamente compromessi. Il granoturco ed il foraggio sono addirittura in condizioni disastrose.

PASIAN SCHIAVONESCO.
— **Un fanelletto nel siero bollente.**
Il 27 dello spirante luglio, nella frazione di Variano, il piccio Anselmo Greatti di anni 5, di Ignazio, cadeva entro una caldaia di siero bollente, e il suo povero corpicino ne rimaneva in varie parti straziato. Oggi, dopo quattro giorni di atroci sofferenze, il poveretto morì. Ne fu dato avviso all'autorità giudiziaria; e la si aspetta per domani.

TRICESIMO.
— **La morte improvvisa di un prete assai noto.**

1, agosto. (Per telefono) — Questa mattina, vedendo che non discendeva mai dalla sua camera, i famigliari del parroco di Cassacco Mons. Angelo Noacco vi salirono. Lo trovarono morto nel suo proprio letto... Il parroco Noacco, uno dei più illustri preti della Provincia, sofferiva di male cardiaco: ma nulla accennava in questi ultimi giorni a speciali scfferenze. Ieri stesso, mi dicono, egli fu a Savorgnano della Torre, e rincasò sul tardi, in buone condizioni. Tre quattro giorni sono si era lagnato di una specie d'infertorpidimento delle membra: ma non vi fece caso.
Il medico giudicò la morte avvenuta per paralisi cerebrale.

L'impressione, a Cassacco, è grandissima; grande anche nel nostro e in tutti i paesi della regione, perchè Mons. Noacco era dovunque conosciuto.

Mons. Angelo Noacco era nato a Rizzolo nel 29 marzo 1832. Dal 1865 è parroco di Cassacco — quindi, da quasi un quarantennio.

Era d'ingegno molto versatile: tanto che, fra altro, si dilettava d'ingegneria e architettura, e sono costruite dietro suo progetto alcune chiese della Provincia, come quella di Resna, quella di Rive d'Arcana e altre. Egli prendeva, benchè vecchio, parte attiva nella vita del partito clericale, dove godeva larga stima; e stima e riverenza godeva pure negli altri partiti, per la sua franchezza e per la sua rettitudine di giudizio. Era (per quanto ne conosciamo noi) una testa che ragionava col proprio cervello. A lui ricorrevano spesso, come a conciliatore ascoltato, sacerdoti e laici del partito clericale nei loro interni dissidi. Colla sua scomparsa si può dire che scompare una dalle figure più stimato del mondo clericale friulano.

Mons. Noacco era stato insignito della carica di cameriere d'onore con abito panzozzo da Leone XIII il 5 aprile 1904.

Una gran festa fu quella della consacrazione della Chiesa di Cassacco, eretta pure sopra suo disegno; consacrazione avvenuta il 19 novembre 1898, con l'intervento di Mons. Zamburini con l'assistenza di Mons. Feruglio vescovo di Vicenza e di Mons. Isola vescovo di Concordia, di Mons. Antivari vescovo titolare di Endossidae.

SAN DANIELE.
— **Per l'impilante del telefono.**

S. Daniele, 29 luglio.
Una cinquantina e più di negozianti ed esercenti del paese si riunirono, l'altra sera, nella sala della Società Operaia, per un preliminare scambio d'idee in merito all'impilante di una linea telefonica, che metta in comunicazione S. Daniele con la Carnia, con Udine, ed eventualmente, con altre località più lontane. Tre furono le proposte avanzate. La prima dell'impresa Pischotta, che implica una spesa di L. 2000; la seconda d'esercizio privato, per la quale si correrebbe un fondo di L. 10 000; la terza riguardante la concessione governativa, importante un dispendio di L. 15 000.

La discussione sulle tre proposte anzidette fu ampia ed animata, e finalmente i convenuti deliberarono la nomina d'una commissione, col incarico di studiare minutamente, e riferire, in forma concreta, l'esito di tali studi, in una prossima convocazione.
Senza la minima pretesa di annunziare un giudizio competente al riguardo, io mi permetto di osservare — in via sfatto personale — che la proposta di congiungere S. Daniele con la Carnia ed Udine solamente, mi pare insufficiente o non rispondente allo scopo per cui il telefono verrà qui (se pur verrà) istituito. Sta infatti che il nostro paese, se ha rapporti di affari con Udine, ne ha pochissimi colla Carnia, mentre ne ha in grandissima proporzione con Venezia, Padova, Milano, Trieste e via dicendo.

Neossita quindi che la linea telefonica da impiantarsi, possa mettersi in comunicazione con quelle città e colle altre d'Italia — e per comodo dei negozianti e per comodo di tutti i cittadini; — altrimenti essa non potrà rispondere adeguatamente al fine per cui la si vuole istituita. Ne viene di conseguenza che la proposta di concessione governativa è la preferibile a tutte le altre, perchè la sola che possa metterci in diretta comunicazione con tutto la penisola, con parte dell'Europa.
Non mi dissimulo: s'affaccia subito la difficoltà finanziaria; che, a tutta prima, può parere insuperabile. Ma qui mi viene in aiuto l'esperienza di persona competentissima la quale, l'altra sera, a seduta finita espose, in un crocchio di persone interessate all'impilante telefonico, un'esposizione finanziaria, che eliminerebbe tutte, o quasi, le difficoltà predette.
Conviene osservare intanto che il governo, avendo agio di usufruire, per la linea telefonica dei pali di quella telegrafica già esistenti e dello stesso ufficio, potrebbe e dovrebbe ridurre la spesa preventiva da 15 a 10 mila lire.
Di questo, un migliaio dovette versarne, in uno o più esercizi, il Municipio, un altro migliaio la l'ospedale ed altri istituti; i rimanenti 8 mila lire, sarebbero assunte pro quota, dai negozianti esercenti e cittadini più facoltosi del paese.
Non dovrebbe essere difficile, infatti, trovare 50 commercianti, esercenti e professionisti che si assumessero di pagare, sia pure in rate annuali, il quoto di L. 150, che farebbero in complesso un capitale di L. 7500; mentre per le rimanenti L. 500, è fuor di dubbio che si coprirebbero colle assunzioni da parte di cittadini.
Si può sin d'ora, con tutta sicurezza, prevedere che una metà e più degli utenti, a togliersi il fastidio dalle quote annuali, verseranno subito il quoto loro spettante, e che perciò buona parte delle 7500 lire verrà depositata alla firma del contratto definitivo. Per l'altra parte, si potrà provvedere con una operazione presso la nostra Banca Cooperativa, la quale, sempre pronta ad assecondare le utili iniziative, accorderebbe di certo le somme occorrenti ad un tasso di favore.
In questo modo, potendo gli interessati versare il quoto loro spettante in un periodo, di tre o cinque anni, più facilmente si decideranno a sottoscrivere l'impegno. Ripeto non ho la minima pretesa di aver esposto un giudizio competente ed accettabile a priori; ma solamente un'idea, che non mi pare del tutto destituita di fondamento logico e pratico.

comodo dei negozianti e per comodo di tutti i cittadini; — altrimenti essa non potrà rispondere adeguatamente al fine per cui la si vuole istituita. Ne viene di conseguenza che la proposta di concessione governativa è la preferibile a tutte le altre, perchè la sola che possa metterci in diretta comunicazione con tutto la penisola, con parte dell'Europa.

Non mi dissimulo: s'affaccia subito la difficoltà finanziaria; che, a tutta prima, può parere insuperabile. Ma qui mi viene in aiuto l'esperienza di persona competentissima la quale, l'altra sera, a seduta finita espose, in un crocchio di persone interessate all'impilante telefonico, un'esposizione finanziaria, che eliminerebbe tutte, o quasi, le difficoltà predette.
Conviene osservare intanto che il governo, avendo agio di usufruire, per la linea telefonica dei pali di quella telegrafica già esistenti e dello stesso ufficio, potrebbe e dovrebbe ridurre la spesa preventiva da 15 a 10 mila lire.

Di questo, un migliaio dovette versarne, in uno o più esercizi, il Municipio, un altro migliaio la l'ospedale ed altri istituti; i rimanenti 8 mila lire, sarebbero assunte pro quota, dai negozianti esercenti e cittadini più facoltosi del paese.
Non dovrebbe essere difficile, infatti, trovare 50 commercianti, esercenti e professionisti che si assumessero di pagare, sia pure in rate annuali, il quoto di L. 150, che farebbero in complesso un capitale di L. 7500; mentre per le rimanenti L. 500, è fuor di dubbio che si coprirebbero colle assunzioni da parte di cittadini.

Si può sin d'ora, con tutta sicurezza, prevedere che una metà e più degli utenti, a togliersi il fastidio dalle quote annuali, verseranno subito il quoto loro spettante, e che perciò buona parte delle 7500 lire verrà depositata alla firma del contratto definitivo. Per l'altra parte, si potrà provvedere con una operazione presso la nostra Banca Cooperativa, la quale, sempre pronta ad assecondare le utili iniziative, accorderebbe di certo le somme occorrenti ad un tasso di favore.

In questo modo, potendo gli interessati versare il quoto loro spettante in un periodo, di tre o cinque anni, più facilmente si decideranno a sottoscrivere l'impegno. Ripeto non ho la minima pretesa di aver esposto un giudizio competente ed accettabile a priori; ma solamente un'idea, che non mi pare del tutto destituita di fondamento logico e pratico.

In causa di riparazioni occorrenti a quel poligono, oggi sono nostri graditi ospiti alcuni tiratori di Udine, ora esercitanti in questo campo di Tiro a Segno, allo scopo di prepararsi alla prossima Gara Federale.

Aplo.

CRONACA CITTADINA

Una vestale derubata.
Certa Passer Francesca, d'anni 26, d'Adelsburg (Lubiana), che abita una certa casa di Via Agricola questa notte s'intrattenne con un individuo a Lei sconosciuto, che stamane per tempo si accomiatò. Poco dopo la Passer si avvide della sparizione di un anello d'oro del valore di L. 45 ed avvertì subito la polizia di quanto le occorre facendo pesare i suoi sospetti sullo sconosciuto.

L'avv. Baldissera derubata.
Ieri l'altro l'avv. Alceo Baldissera recatosi a prendere un bagno nello stabilimento balneare fuori porta Venezia, fu derubato di un portamonete contenente 5 lire e pochi soldi in contanti.
L'audace ladro è ignoto.
Teatro Vitt. Emanuele.

I due emigranti drammi popolari, *Le due orfanelle* e *La tona del cimiero* attraversò molto pubblico che si commosse ed applaudì. Questa sera si rappresenterà la brillantissima commedia *Effe Effe*.
Un lieol.
Sulla strada dietro la stazione, dove fra due tre anni al più si avrà tutta una riva di case nuove, sabato sera circa una quarantina di operai muratori, bandai, fabbri, falegnami — sedevano all'aperto intorno a tavoli improvvisati, presso la casa di costruzione terminata il giorno prima di coprire, che sorge su progetto dell'ing. cav. Lorenzi.

Questi operai godevano del tradizionale *lieol*: e fu così generosamente imbandito, che i loro avvisi al proprietario della casa signor Plinio Zuliani farmacista ed alla sua gentilissima signora echeggiarono spessi e calorosi.
Benefficienza.
Il compianto Sig. Pietro Rabin fra le disposizioni di sua ultima volontà, lasciò la sua casa alla Congregazione di Carità il figlio cav. Domenico informò la presidenza dell'Opera Pia che vivamente ringrazia.
Buona usanza.
Offerte fatte al Comitato Proletario Dell'infanzia la morte del signor Pietro Rabin; Alessandro Franchi L. 20, Marchese e Marchese di Colloredo Mels L. 10, Nolato Esnacora L. 1.

Il maestro Virginio Marchi

Povero buon maestro! Egli mi apparve sempre dinanzi agli occhi della mente, con la persona curva, la barba corta brizzolata segnata da una fettuccia nera che copriva la parte della guancia corrucciata dal male, l'incedere modesto, quasi timoroso di molestare altrui... Ben era egli nato per le radiose orazioni melodiche; ma non potè raggiungere la meta che altri più proccacciante sa conquistare con minore ingegno.

Aveva la timidezza della fanciulla, aveva la bontà squisita dei cuori semplici e puri. Brutalità di destino o cattiveria di uomini, mai strapparono da quella povera bocca che sapeva le amarezze, una parola neppure d'impazienza.

Per lunghi mesi stette all'ospedale: ma egli mostrava più di preoccuparsi dei compagni dolenti nella sala medesima con lui, che non delle sofferenze proprie; e se apriva le labbra, era per confortare i più tormentati dal male, non preoccupandosi di sé, non lamentando la propria sorte così diversa dai sogni primi della giovinezza, così uniformemente avversa.

Anche a noi furono raccontati gli aneddoti ultimi pietosi della tribolata sua vita: quando, sentendo vicina la fine, volle dal cappellano Giuseppe Comelli i conforti religiosi, e al buon sacerdote manifestò il desiderio che lo accompagnasse fino al Camposanto e sorrisse lieto nell'apprendere che i concittadini si apprestavano a fargli onore — quei concittadini che non avevano saputo apprezzare i suoi talenti nel giorno della prima prova e gli furono più severi di altri pubblici, non legati a lui dal vincolo della nascita nella stessa terra.

Ma un altro aneddoto ci fu raccontato, che ancor meglio palesa l'animo gentile e sensibile dell'estinto, il quale, pochi giorni prima della sua morte, mandò a chiamare il sig. Celestino Coria, diventatogli cugino per via di moglie; e come l'ebbe vicino:

— Oh, grazie! — disse — che si è disturbato. Ho da chiederle un grande favore. Me lo prometta...
— Purché possa farglielo...
— Non ha da dirmi di no...
— Sentiamo. Se mi sarà possibile, può credere...
— Già non occorre far misteri... Sento che mi avvicino alla morte...
— Eh cosa dice, maestro!... Mi pare anzi che stia benino, adesso...
— Ma... insomma... Siamo tutti mortali. E mi ha da usar questo favore... da concedermi che mi sepelliscano nel tumolo della mia famiglia, accanto al povero mio papà...
— Ma che cosa vien fuori a dire, maestro!... Pensi a guarire, adesso!... Vedrà che in pochi giorni...
— Mi prometta, mi prometta, la prego!... Vorrei posare accanto al mio papà...
Il sig. Coria, naturalmente, glielo promise, dopo altre insistenze dirette non a schermirsi dall'accordare quell'estremo favore, ma a distrarre il buon maestro da pensieri funerei.

Filiale pietà, che ci ricorda l'attento inteso fino all'ultimo conservato dal padre di lui per quella ch'era stata sua compagna amatissima in vita: una signora Scala. Si erano sposati per amore, giovanissimi. Ella premorì Passarono anni ed anni. L'avvocato Marchi, padre al maestro Virginio fu tra gli avvocati principi del nostro foro — mai la dimenticò. E fu veduto piangere come un bambino il giorno in cui dovette abbandonare la casa, abbandonare la camera in cui l'adorata moglie si era spenta fra le sue braccia: avrebbe voluto morire nella stessa camera!...

Teneri affetti domestici, soavi anche nei giorni del dolore, del quale non l'unico sincero conforto. Onde il placido volto del tribolato maestro s'irradiò d'un sorriso pieno di riconoscenza quando udì che morte lo avrebbe ricongiunto al padre amato; e certamente vide avvicinarsi la novissima ora con gioia quando seppe dal cappellano don Comelli, che i concittadini sarebbero intervenuti in largo numero e con affettuoso rimpianto ad accompagnarlo fin nell'asilo della pace suprema.

I funerali
Straordinario concorso di popolo
Nella malinconica corte dell'ospedale, in fondo a cui sorge la triste cella dove hanno l'ultimo giaciglio nel Pio Luogo i trapassati, è un succedersi di persone accorrenti a portare il saluto estremo e reverente al povero maestro. Giace la salma di Lui nella piccola stanza, rigidamente composta entro la cassa cilestre, sotto un bianco velo frangiato. Ha di fronte, sulla nuda parete, un grande crocifisso e in questo sembra che tranquilli si affissino gli occhi aperti, donde pare che ancora si sprigionino un raggio di umile bontà. Quattro corone di fiori freschi sono appoggiate al tavolo sostenente la bara: sono dei cugini Scala-Ceria, del maestro Giacomo Verza, del Consorzio farmaceutico, degli ammiratori ed amici.
Una incessante onda di popolo

rifluisce alla povera triste cella; o fitto popolo aspetta fuori, su per l'artefatta collina della ghiacciaia e nel piazzale e sotto l'atrio.

Ecco i sacerdoti — numerosi. La salma è, levata dalla silente cella e deposta sul carro, adorno delle quattro corone. I sacerdoti, fra cui vediamo il maestro don Ubaldo Placereani — intonano un cantico funerale, che gli astanti ascoltano a capo scoperto.

Poi, si forma il corteo. Precede la banda musicale cittadina, che il Comune concessa. Ai lati del carro si allineano: a destra, l'assessore Giuseppe Conti, il cugino signor Celestino Coria, il maestro Vittorio Franz, l'onor. Morpurgo presidente del Teatro Sociale; a sinistra, il maestro Giuseppe Perini, l'assessore Aurelio Braidotti, l'avv. cav. Gio. Batta Antonini.

Subito dietro il feretro, viene il cugino Giuseppe Marchi e un di lui figlio e il sig. Giuseppe Barei negoziante editore di musica. Notiamo poi: il Consorzio farmaceutico e la Società corale Mazzucato con i propri vessilli e numerosa schiera di soci; più numerosa schiera di soci e socie del Circolo Verdi. Molti concittadini: dott. T. Zambelli, notaio Barnaba, co. Beretta, maestro Giacomo Verza, pittore Leonardo Rigo, cav. Sbulzel, sig. Luigi Bront in rappresentanza della banda musicale cittadina, Spezzetti, Ferrucci, prof. cav. Fracassetti, cav. dott. Romano, Alessandro Bizzico, maestro Blasig anche in rappresentanza dei farmacisti di Palmanova, Pignat prof. Pistorelli, dott. Doretta.

Ma più che i pochi nomi che oltremodo ricordare, faceva compiacenza veder la folla di popolo che assisteva al passaggio o si metteva al seguito. Ben presto la vasta chiesa dell'ospedale ne fu gremita: e furono ascoltate con pio raccoglimento le preci. Dopo le quali, un'orchestra diretta dal maestro Verza, posta nel coro, suonò fra il perfetto silenzio degli astanti un'elegia dello Schubert.

A quelle gravi e malinconiche armonie, l'occhio si volgeva commosso alla cella del catafalco, ornato di piante in vaso fiorite, entro la quale posava la cassa bianconocce, racchiudente la salma. Povero buon maestro!...

I ringraziamenti la nome dell'estinto.
Per sua raccomandazione, il cappellano don Giuseppe Comelli ringraziò. Grazie, grazie a voi, per incarico di lui sul quale scese balsamo consolatore la notizia della vostra concorde volontà di onorarlo; grazie in nome di lui, che vide con sereno e quasi giocondo animo avvicinarsi la morte! Egli confidava di essere perdonato dal Padre ch'è nei cieli; e questa fiducia e il sapere che i concittadini si apprestavano a rendergli affettuose onoranze, maggiormente gli addolcivano l'ineffabile del trapasso. Grazie, grazie a voi tutti in nome del povero estinto!

Al Camposanto.
Il corteo si ricompose. Vi si uniscono anche il maestro don Ubaldo Placereani e il sacerdote Venturini cerimoniere arcivescovile.

Per via dell'ospedale, piazza XX settembre, via Paolo Canciani e Poscolle, si proceda — alternandosi i concerti funebri della banda con le preghiere rituali — fu sul piazzale di Porta Venezia, dove la banda porge l'ultimo saluto alla salma. Il corteo, sempre numeroso, procede poi fino al Cimitero monumentale.

Qui, sotto l'atrio maestoso, sono detti gli estremi addii, che il popolo ascolta in silenzio e con visibile commozione.
Parlò primo il signor Guelfardo Zardini che fu allievo del povero maestro.

Discorso Zardini.
Mal, come in questo triste momento, si stringe il mio cuore ripensando a te, a quello che fosti, a quello che avresti potuto essere. Se la severità umana non ti avesse intimorito, se la sventura ognora incalzante non avesse soverchiamente abbattuto quella tua anima troppo sensibile per essere energica; Mal, come in questo momento, mi riapparivano le lunghe ore passate in tua eletta compagnia, la nella solitaria, squallida stanza un tempo dimora dei tuoi lunghi dolori! Povero venuto Maestro! quanta intelligence racchiusa, strattata fra quelle povere mura! quante amarezze, e chissà quante lacrime pubblicamente divorate, e le versate, in segreto.

Oh per te la vita non fu facile per te non brillò che momentaneamente lusinghiera, quella gloria che par tanto bramavi! Pace sventurata maestro! Ti siam lieve la terra, il suo conforto a te che moristi fidando nel tuo concittadino, l'omaggio sacro ed affettuoso che a te rendeva la tua città.

Reggendo sul tuo feretro le soavi melodie che tu ci desti e che oggi ritornano a te, e l'applauso caldo di ammirazione sinora col tanto aspiravi venga, allegri sulla tua fossa e ti dica e ti ripeta che non è vero che i morti si dimenticano, che non è vero che la patria è ingrata per i suoi figli illustri, che la gloria non muore mai, Vale, o Maestro, fido e buon consigliere, più amico che maestro, tutti gli allievi tuoi oggi ti piangono meco, ed è interpretando il pensiero di tutti, che commosso e riverente, io depongo sul tuo cuore il fiore dell'omaggio, e del perenne ricordo.

Discorso del prof. Pistorelli.
Si avvanza quindi il prof. Pistorelli, e in nome anche del Circolo Verdi così dice:

Mi rimarrà sempre impressa, con un sentimento di tenera venerazione, la figura del maestro Virginio Marchi, quale

mi apparve dalla ribalta del Teatro Mierva la sera del 20 maggio dell'anno scorso, palpante di commozione, illuminata da un pallido raggio di gioia, fra lo scroscio degli applausi con cui l'affollato auditorio accoglieva l'assunzione della sinfonia del Cantore di Venezia.

Povero vecchio! Era tentato anni che il pubblico non si curava di lui e fu questa l'ultima commovente che gustò nella sua vita travagliatissima.

Io lo conobbi in quell'occasione e lo rividi spesso di poi. E seppi le nobili aspirazioni accarezzate una volta, quando, nudrito di studi severi, sperava tutto dall'arte e ad essa dedicava tutto se stesso; l'amarezza provata allorché l'opera da lui composta, il Cantore di Venezia, dopo aver riportati lusinghieri successi in cinque teatri, e non de' minori, era rimasta sepolta nell'oblio. E intanto il padre suo, distinto magistrato, colpito da grave morbo, lunghi anni giacque inerme nell'attesa della morte. La disillusione, morale, le dure prove a cui era posto l'affetto di figlio, lo spettro dell'indigenza opprressero simultaneamente un animo aperto a nobili ideali. L'uomo non ebbe fibra necessaria a reggere, l'artista sentì discacciarsi la vena della feconda fantasia sotto l'ala della solagora.

E dinanzi alle terribili necessità della vita, svanirono i sogni di gloria. Il geniale compositore dovette impartire lezioni di piano per sopprimere al più pesanti i bisogni.

Così gli anni trascorsero, così egli invecchiò nella solitudine, trascorrendo un'esistenza sforata di affetti e di conforti. Eppure mai dal suo labbro udii una parola d'invidia verso il più fortunato. Egli, modesto, anzi umile, quasi incoerente del suo valore, servava nell'animo sempre vivo il culto e il rispetto dell'arte; e mi par di rividerlo ancora raddrizzare l'arcata della stanca persona, incurvata dall'età e dalle sofferenze, e brillare negli occhi di luce giovanile, quando il discorso cadeva su di un'opera musicale ammirata, su di un nome celebre in arte.

Utile suo desiderio, unica sua speranza, in questi ultimi tempi, era di poter essere accolto nella Casa di ritiro per vecchi musicisti poveri, fondata da Giuseppe Verdi. E già sembrava ch'egli dovesse essere esaudito, quando la morte intervenne a render vano anche l'ultimo suo voto. E morì come visse, semplice e buono.

Ed io, commosso, vengo a recare sulla tua bara, o Maestro, a nome del Circolo Verdi e a nome mio, l'omaggio reverente dell'estremo saluto. Chi lo conobbe ti amò, chi ti amò non vorrà mai dimenticarti. Nell'infinito veleggia ora il tuo spirito. I baci dai ceppi della materia, e, se qualche cosa di noi ancora al di là sopravvive ti compenso le sublimi armonie degli spazi, delle tante amarezze e degli immeritati dolori che soffristi gagliardi con animo così nobilmente rassegnato e sereno. Vale!

Poi, la salma è portata a braccia verso la sua dimora ultima, nel tumulo di proprietà del signor Ceria — per essere deposta accanto a quella del venerato padre!...

Posa in pace, o tu, che sulla terra non conoscesti l'atomo di gioia che pur rifugge nella vita di tanti immeritevoli!...

Il maestro Virginio Marchi, allievo di quell'illustre cultore dell'arte musicale che fu il nostro Comencini, completò studi nel Conservatorio di Milano. Scrisse il Cantore di Venezia ch'ebbe lusinghieri successi a Firenze, a Nizza, a Brescia, a Milano... ma non piacque a Udine!... Scrisse altri lavori musicali pregevoli, un' elegia sulla tomba dei fratelli Cairoli, un inno dedicato alla Società operaia, un inno a Roma libera cantata fra i più entusiastici applausi sotto la Loggia municipale, ecc. Intorno al Cantore di Venezia lavorò a mutare, a perfezionare: ne aveva completata la nuova partitura, e sperava di poterla consegnare al direttore della Casa Verdi in Milano, ove desiderava poter chiudere i propri giorni tranquillamente.

L' anniversario.
Oggi compie l'anno che, presente il ministro Carcano, festante la città e l'intera provincia, s'inaugurava la Esposizione regionale, s'inaugurava la serie di quei sessanta giorni festosi e gloriosi per la nostra Udine, che resteranno indimenticabili nella storia del Friuli.

Nera ombra funerea scese, gli è vero, a funestare alcuni di quei giorni: il nome Beano risuonò tristemente per ogni angolo d'Italia, in molti sinonimi di lagrime strazianti; ma, oggi è l'anno, tutti noi ci si affacciava con trepidante fiducia nell'avvenire: avavamo lavorato, tutti, comitato, subcomitati, giornalisti, industriali, artisti, artigiani ed operai: sarebbe venuto il premio ambito di tante fatiche amoroze?... E il premio venne: fu come oggi la prima giornata di esso: lodi del ministro, ammirazione delle centinaia di connazionali venuti da Trieste da Gorizia da Venezia da Milano da Bologna da ogni parte, inni di lode sui giornali di ogni regione.

Sia il ricordo di questo e dei giorni successivi sprone a sempre più intenso lavoro, per potere con altrettanta fiducia chiamare — fra dieci, fra quindici anni — di nuovo a raccolta le nostre forze, per affrontare di nuovo fiduciosi il giudizio dei fratelli di altre parti d'Italia.

Intanto, le industrie vanno sempre più sviluppandosi, e nella città e nella provincia: qui, le Ferriere stanno ampliando le loro officine; la ditta Leskovic ha richiamato da Mestre la sua fabbrica scotole e vasi di latta, per olii, per conserve, delle quali centinaia di migliaia produce ogni anno: fabbriche nuove sorgono, e d'ogni genere, in tutta la Provincia, e si ampliano le già

esistenti. Per allora, probabilmente avremo allacciato la nostra piccola e modesta « capitale » con nuove reti di tram ad alcuni capiluogo ancora isolati e nella loro vicinanza da noi distanti — come Buis, come Mortegliano, e ci saremo forse avvicinati a S. Pietro del Natosone e a tutto il mondo orientale con la ferrovia Cividale - Assling... Chissà quante cose nuove potremo registrare fra dieci, fra quindici anni? Sempre avanti!...

Per questo anniversario, il signor Antonio Paolini ha raccolto, in un bel quadro fotografico, ben ottantadue fotografie nelle quali, sebbene di piccole dimensioni ciascuna, nettamente si raffigurano le cose e gli avvenimenti principali della nostra Esposizione. Il quadro forma il ricordo più completo e gradevole che possa ornare il tinello, il salottino delle nostre case; e molti dovrebbero farne acquisto. Vi si trovano riprodotte le istantanee della festa inaugurale, del ricevimento di S. M. il Re; vi si trovano riprodotte le gallerie principali della esposizione, i chioschi e le mostre che più attraversarono l'attenzione ammirante del pubblico, i lavori d'arte più apprezzati...

Bravo il signor Paolini!
— Genevole Beneficenza.
Il D. Cav. Domenico Rubini in omaggio alla volontà del defunto suo padre Rubini, Pietro ha rimesso alla:

Congregazione di Carità di Udine lire 2000.
Istituto Monsignore Tomadini lire 2000.
Poveri della parrocchia del Carmine lire 1000.
Poveri della parrocchia di Palazzolo lire 300.
Poveri della parrocchia di Galliano per la fraz. di Spessa lire 300.
Poveri della parrocchia di Basagliapenta per la fraz. di Nespeledo lire 300.
Poveri della parrocchia di Trivignano per la frazione di Merlana lire 300.

Venero poi inoltre dal cav. dott. Domenico rimesse l. 200 per ciascuna delle seguenti istituzioni: Scuola e famiglia — Colonia alpina — Istituto delle Derelitte — Ricreatorio festivo di S. Giorgio — Casa di ricovero di Cividale.
In totale, lire 7200.

— Meritata onorificenza reale.
Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Giuseppe Gallegari, il mago che trasforma in vaghi fiori ed ornati il ferro fu con decreto reale nominato fornitore di Corte ed autorizzato a fregiare dello stemma reale l'insegna del proprio laboratorio in via Mazzini. Rallegramenti al caro amico e valente artista.

ULTIMA ORA
Si combatte.
NIU-OIANG, 1. Tutto il giorno di ieri (si udì un forte cannoneggiamento in direzione di Hsi-ceng. La cannoniera russa Sivouch, catturata dai giapponesi, sarebbe stata distrutta ad una trentina di miglia da questo porto.

Il comandante Jugura è stato nominato amministratore militare di Niu-ciuang. Si stanno preparando i regolamenti e la legge marziale. Il generale Oku ha scritto da Taciciao a questo console americano, felicitandolo di aver mantenuto l'ordine e protette le opere pubbliche. Una banca giapponese si aprirà la prossima settimana.

I fuggiti, ritornano; rinasce in tutti la fiducia.
I giapponesi hanno tolto dalla fons del Liao due grosse mine elettriche; essi ne cercano altre sedici. Gli ufficiali russi fatti prigionieri a Taciciao sono oggetto di speciali considerazioni da parte dei giapponesi.

Le barbarie dei russi
TOCHIO, 31. — Un giapponese evaso dalle mani dei russi ed una squadra di giapponesi incaricata di sotterrare i morti, attorno a Portarturo accusarono i russi di derubare i feriti e di derubare i morti. Le perdite dei giapponesi a Taciciao furono di dodici ufficiali e 138 soldati uccisi e 47 ufficiali e 848 soldati feriti in totale 1043.

Luigi Montico, gerente responsabile.
I genitori, con l'animo straziato, annunziano la morte quasi improvvisa della loro figlia diletta
Elsa Morgante
d'anni 5.
avvenuta lersera alle ore 9.

Ringraziamento
Ernesto e Maria Pozzi sentono il dovere di ringraziare il valente professore Cavarzerani, medico presso questo Ospedale Civile, per la difficile operazione eseguita alla loro figlia Gina e per l'amorosa e paziente cura usata nella lunga agonia a cui soggiacque la bambina.

ANCICA DITTA
Pasquale Tremonti
UDINE
Impianti Completi
di LATTERIE
Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - seccioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.
Si costruiscono
CALDAIE & FORNELLI
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio
Il più economico e razionale fornite per latterie è il
Distributore del fuoco
brevetto Tremonti
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

Da vendere
a circa 500 metri dalla Stazione ferroviaria verso porta Ronchi terreno, anche a spezzati, (area fabbricabile) posto sulla ferrovia in mezzo a due diramazioni dell'acquedotto.
Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. F. L. Sandri, Via Aquileia N. 46, Udine.

AVVISO.
In seguito allo scioglimento della Società Raddo - Gremese per l'industria di cinghie e cavezze, il sottoscritto avverte la numerosa clientela che egli da solo assume tale azienda pronto a soddisfare qualsiasi richiesta di cinghie di trasmissione e di cinghie sotto sella.
Recapito Viale del Ledra Casa Filippini N. 24.
Gio. Batta Gremese.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.
Il Ferro China Babbaro o il socrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Terme di Iano
(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)
Stabil. Hôtel "Orologio,"
Stabil. Hôtel "Todeschini,"
1 Giugno - 15 Settembre

Cura del Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lussazioni e fratture ecc. mediante i celebri Faughi termali
In alto grado radio - attivi
Bagni termali, a vapore, idroelectrici, Massaggio, ginnastica medica, Tremoloterapia. Cura interna dell'acqua di MONTIERE.
Direttore medico e consulente:
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno.

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 Tonn.
Pesa-carri da 70 quintali
Beschules da 3, 5, 8 e 10 qli
BILANCIE A PENDOLO
e stadera d'ogni portata
Pesi e Misure
Costruzione e riparazione di macchine

CASA DI CIVILE ABITAZIONE,
posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.
Piano d'Arta (Carnia)
Stazione balnea climatizza m. 500 n. m.

ALBERGO POLDO
STAB. CLIMATICO
Galleria per Convegno — Saloni da pranzo e da ballo — Illuminazione elettrica di tutti i locali.
Cure idriche ed elettriche complete — Bagni a vapore — Bagni minerali sulfurei — Bocchi restorati presso l'Albergo — Lavanne.
Telegrafo - Telefono
Medico Proprietario
Dott. T. LUZZI Ortovia Rodina Doretta

Ferro-China-Bisleri
L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.
L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI Rettore della R. Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risentimenti».
Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.

L. MARCHI
Casa di Confezione
Mantelli - Costumi - Blouses
Corredi da sposa e da casa
Biancheria confezionata
Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria Novembre 1900
Regionale Settembre 1903

Dell'Oste Maddalena
Levatrice e Massaggiatrice
Approvata dalla R. Università di Bologna
Servizio Messaggio a domicilio
VIA GRAZZANO N. 144

Ing. Paghini e Schiavi
PREMIATA FABBR. BILANCIE
(ex G. B. Schiavi)
Officina mecc. in Via Zanen
UDINE

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 Tonn.
Pesa-carri da 70 quintali
Beschules da 3, 5, 8 e 10 qli
BILANCIE A PENDOLO
e stadera d'ogni portata
Pesi e Misure
Costruzione e riparazione di macchine

CASA DI CIVILE ABITAZIONE,
posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.
Piano d'Arta (Carnia)
Stazione balnea climatizza m. 500 n. m.

ALBERGO POLDO
STAB. CLIMATICO
Galleria per Convegno — Saloni da pranzo e da ballo — Illuminazione elettrica di tutti i locali.
Cure idriche ed elettriche complete — Bagni a vapore — Bagni minerali sulfurei — Bocchi restorati presso l'Albergo — Lavanne.
Telegrafo - Telefono
Medico Proprietario
Dott. T. LUZZI Ortovia Rodina Doretta

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE

IMPIANTI COMPLETI di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto RIDUZIONI

di vecchi alambicchi per l'applicazione del contatore secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchio tra le più reputate ditte della Provincia.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE

Impianti di Riscaldamento

termosifone e a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Emilia ed Ester del fu Luciano Larghini

Vicenza-Bassano

(Casa fondata nel 1849)

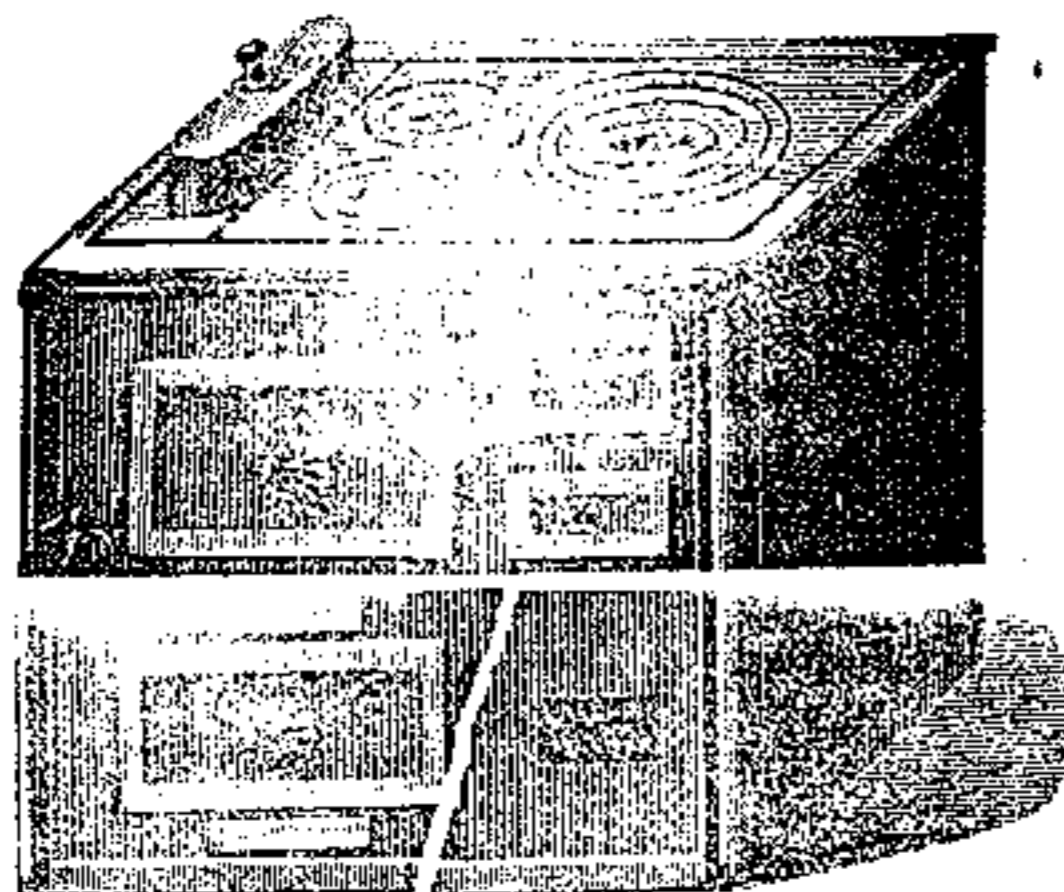
Cucine economiche

da L. 40.- in più

Stufe d'ogni sistema

da L. 27.- in più

Gaminetti



Costruzioni rispondenti ad ogni esigenza tecnica - Massima refrattarietà e massima durata - Massima economia nel consumo di combustibile.

Deposito presso il

Depos. macchine ed accessori - Ing. Fachini

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Medaglia d'oro all'Esposizione Udine 1903

Per Comodità

di quanti or vanno in campagna, od al mare, o al mare, accetteremo abbonamenti anche per pochi giorni. Basta mandare all'amministrazione cartolina vaglia per l'importo di tante volte cinque centesimi (o centesimi dieci, chi si richi: oltre confine) quanti sono i giorni che il richiedente si fermerà nel luogo da lui scelto a ripararsi da questi supremi calori.

Recordiamo che la Patria, essendo l'unico giornale cittadino abbonato allo «Sole» porta le notizie dedici o venti ore prima di tutti gli altri. Così molte notizie dalla Provincia e dal Goriziano.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antisettici per Signore. Delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

STUDENTI! Famiglia civile tiene pensione studenti - buon trattamento - disciplina collegiale - buone condizioni. Rivolgersi Amministrazione del Giornale.

Magazzini Specialità CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

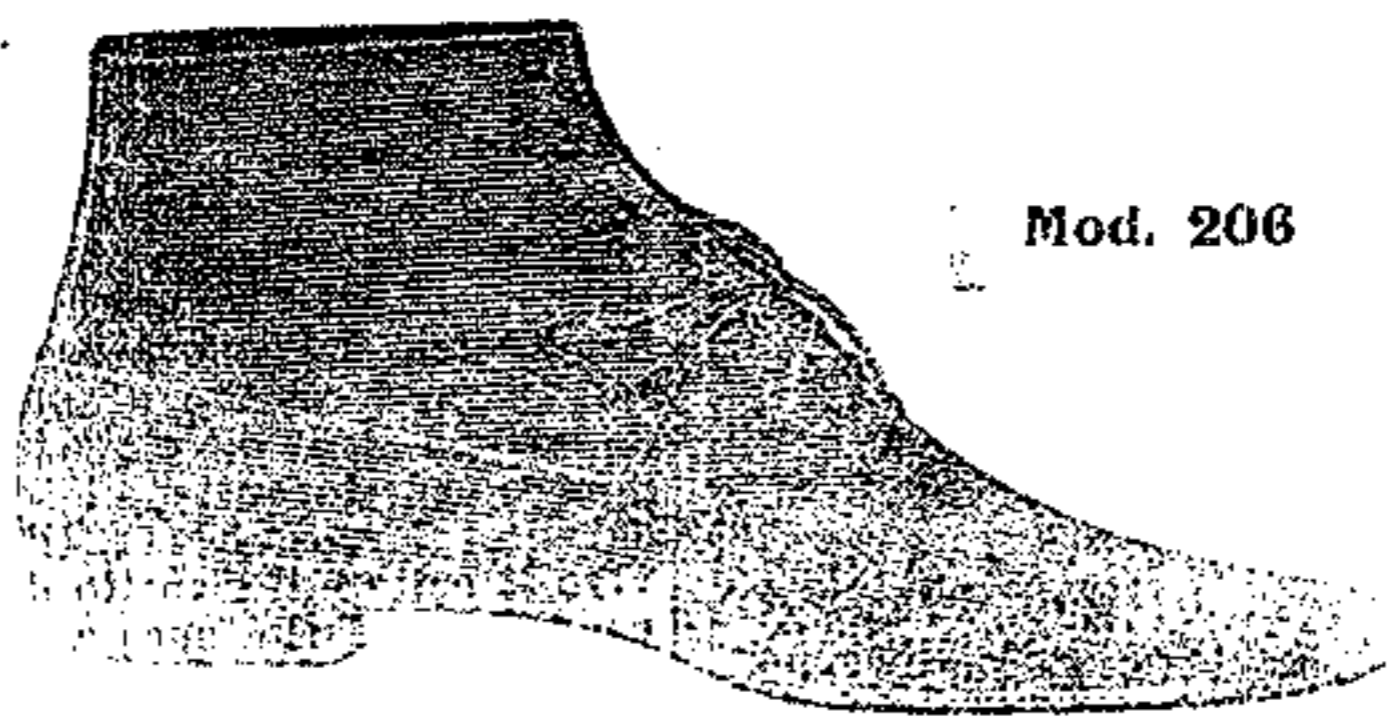
del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Giaraldi di Torino.

EMPORIO

BUSTI

CALZATURE



Mod. 206

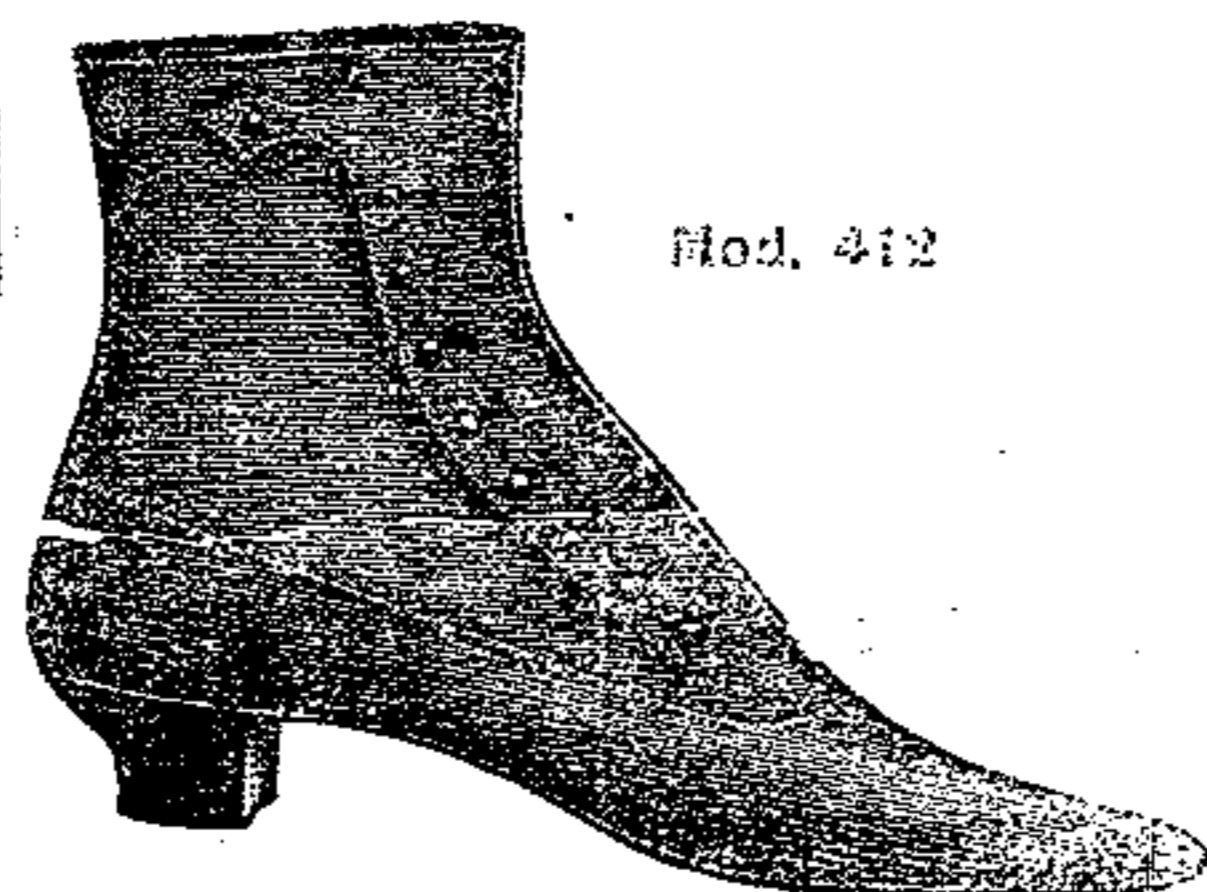
INGROSSO

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI



Mod. 560



Mod. 412



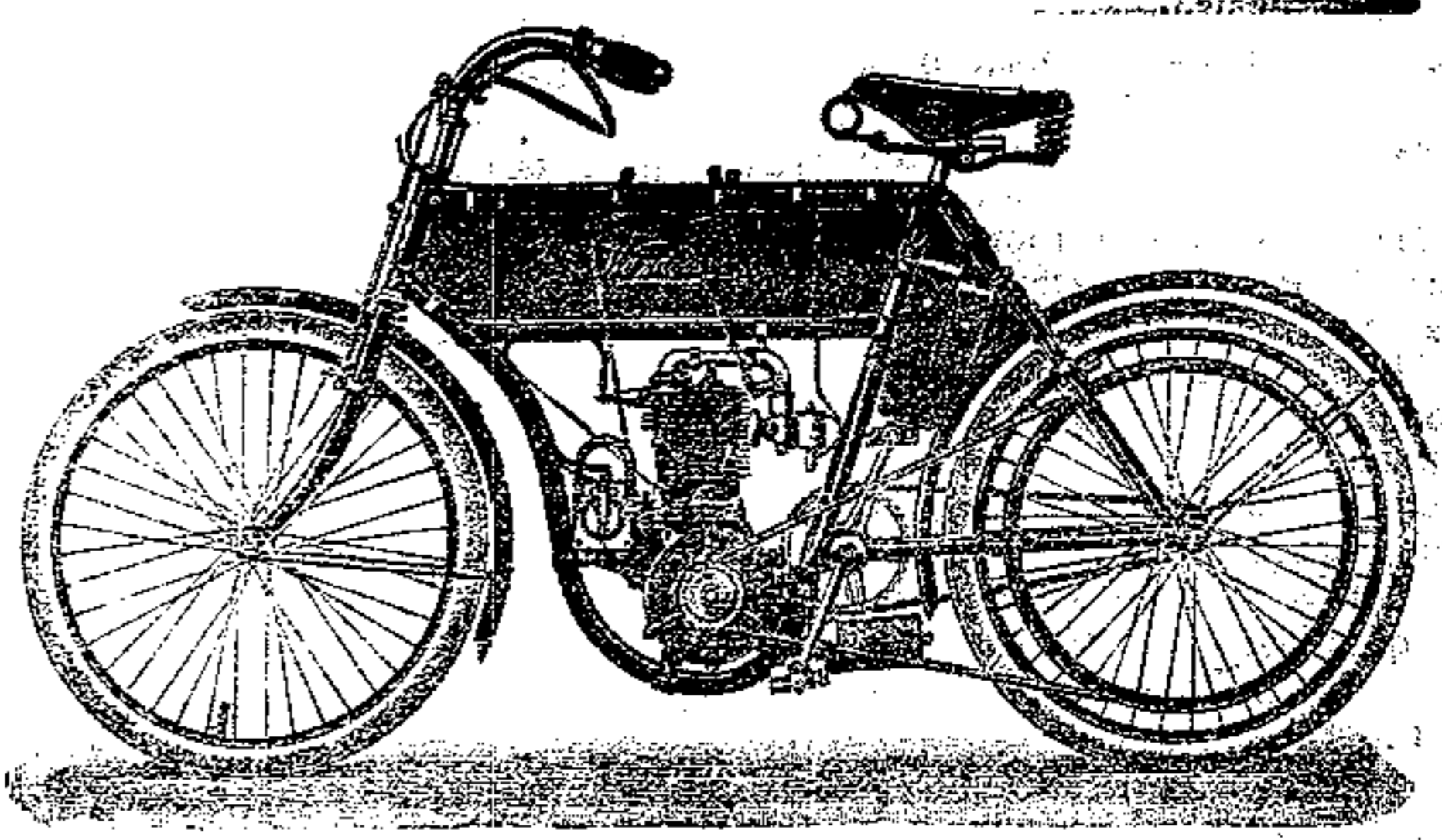
Motocicletta

“Wanderer”, 2 1/2 HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine. Grassi d'aderenza per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico di gestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Dirigere le domande alla Ditta:

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo